

## Tendenze

CHIARA BERIA DI ARGENTINE

### Un duello di stile sulle Alpi

Quelle valdostane è la più chic. Il nuovo modello di giacca in puro stile montagna (tasche arrotondate, polsini a quattro bottoni e martingala) è dedicato a Jean Antoine Carrel, alpinista di Valcourmayeur, il primo ad arrivare nel 1866 in vetta al Cervino dal versante italiano. Prodotta dalla Valgrisa, giovane griffe di Aosta, in 99 esemplari numerati la giacca da uomo in olanda di Valgrisenche tessuta su antichi telai di conessione riscaldata, sarà presentata sabato a Cervinia. Cocktail dopo sci.

In omaggio alla sua passione per il Cervino, Mike Bongiorno sarà tra i fortunati a ricevere una delle esclusive e quindi care (circa 1200 euro) giacche da montagna con tanto di stibetta in pelliccia - «albellemén de la Tradition Valdostane» - a certificare che sono ispirate alla storia e alle tradizioni della Valle d'Aosta. Non solo moda. Chi comprerà la giacca Carrel troverà in tasca un libro scritto da Lucio Tracco, presidente delle guide di Cervinia e della storica Federico Bassa

teppista delle nevicate in Valle. «Ho fatto il Cervino 104 volte e non ho mai visto un cliente che in vetta non si mettesse a piangere e a pregare...», narra Tracco. La sfida della Valle alla moda alpina orientale - in particolare alla giacca apprezzata in pelle e lana cotta con tanto di stalle alpine - che, per così dire, tanta gloria al Biondi Celesti per le serate a Cortina, Gstaad e Saint Moritz, nasce al golf club della Val Ferret. Sul campo ai piedi del Monte Bianco, tra uno zefiro e l'altro, Andrea Nicola, farmacista di Aosta e sua moglie, Alessandra Pelgatti, tortoise diventata costana per amore (la coppia si è conosciuta a Cogne) incontrano un noto «drapier» valdostano, Luciano Barbera e un le-



#### Valdostana

Uno degli esemplari delle giacche della Valle d'Aosta, una serie dedicata al primo alpinista italiano che scalò il Cervino. Nella foto a sinistra Luciano Barbera



#### Cortinese

Nonostante sia sparita piace a molte celebrità, per la serata Cortina, Gstaad e Saint Moritz. Nella foto, Enrico Ganetto

# La disfida delle giacche

Valle d'Aosta e Cortina, montagne contro

ro cagno, giovane manager dallo storico cognome valdostano, Jean-Claude Passerin d'Envelva.

**QUELLE DELLA VALLEE**  
Pochi esemplari e lare di pecore «doc», ne ha una anche il Papa

**TERRITORIO NEMICO**  
I produttori: «Sarà impossibile venderle sulle Dolomiti»

Spira verso dal Nord, la Valle. L'orgoglio autonomista impone di non snarricidellabile radici. Nicola e soci fittano che c'è spazio per un prodotto, di stibetta alta, che gioca sulla montagna di antiche imprese e, al tempo stesso, può ritare furo ad allevatori e artigiani in diffi-

coltà. Altro che l'Austria del film di Sissi, quanto erano più chic (e quei tempi) i Savoia. Grazie all'imponente architetto storico ed etnografico della Valle, i magnifici quattro della Valgrisa (da Valgrisenche) lanciano il primo modello di giacca, la «Lodris», ispirata alla storica divisa grigia delle famose guide di Courmayeur, fatta con la rarissima lana della pecora settona Rossat (1500 pecore in tutta la Valle, discosto gli allevatori). E' subito successo, soprattutto a Courmayeur. La italiana, versione da donna, la più regale del Savoia, Maria

Gabriella, è un modello personalizzato con lo stemma proficuo è stato offerto in dono, nell'estate 2006, durante il suo soggiorno a Intraud, a Papa Bolognino. Superdandy. «Chasse Royale», in festigio, è il modello Valgrisa ispirato alla prima divisa del guardacaccia del Savoia nel Parco del Gran Paradiso: è nel guardaroba di un giornalista eloquente, il direttore di «Libero», Vittorio Feltri. Che stile, che classe, che privilegi! Se il duca Vittorio Amedeo II indossava solo camicie della cappa di Champorche (Cassabla Savoia) e l'abbé Pierre Chassac che risse 40 anni al Gran San Bernardo, nelle tute il corredo la giunta restituisce Elia dal 2007, grazie alla Valgrisa, alla cooperativa Lou Dost di Champorche, gli antichi telai hanno ripreso a lavorare. «Più di lavoro, meglio appiccico» le due giacche valdostane in cappa, la «Chitolline» da donna e «Lodris», da uomo, di stibetta hanno solo la fibra. Anche se sono ormai in crisi, riescono a conquistare il rivale cortinese peraltro. «A Cortina non siamo in buona posizione», ammette Alessandra Pelgatti. In complesso, gli ultimi ordini arrivati ad Aosta vengono da Milano e da Montecarlo.

## Le Città dei motori

L'eccellenza dell'industria sulle ruote

Non solo vino e olio, gelati e tartufi, castelle borghi autentici. L'Italia è anche un Paese industriale. Con i datteri accanto alle Associazioni dei Comuni che difendono la gastronomia, il turismo e l'artigianato, è nata anche la rete delle sedi Città dei Motori, presentata ieri a Marinella. L'iniziativa riunisce i comuni nei quali hanno sede produzioni motoristiche d'eccellenza e circuiti sportivi e istituzioni culturali del settore. Ecco le cit-

tà aderenti: Arezzo (fabbrica Honda), Castellario (paese natale di Novolari), Fiesole (pieta Ferrari), Imola (circuito), Marebbe del Lario (Moto Guzzi) Marinello (la fabbrica del Cavallino), Milano (circuito), Montecarlo (cantieri nautici), Noale (Aprilia), Pesaro (Benelli), Portofino (Paggio), Sarnano-Caserta Costa (Agusta), Scarpone (autodromo del Mugello), Terni (motori), Targa Florio e e Fiat, Torino e Varese (Aermacchi).



Una spedizione dell'800. Quando le giacche non erano in pelle e lana cotta con tanto di stalle alpine - che, per così dire, tanta gloria al Biondi Celesti per le serate a Cortina, Gstaad e Saint Moritz, nasce al golf club della Val Ferret. Sul campo ai piedi del Monte Bianco, tra uno zefiro e l'altro, Andrea Nicola, farmacista di Aosta e sua moglie, Alessandra Pelgatti, tortoise diventata costana per amore (la coppia si è conosciuta a Cogne) incontrano un noto «drapier» valdostano, Luciano Barbera e un le-